

L'INTERVISTA

L'etologo **Mainardi** sempre più animali lasciano la campagna, qui trovano più cibo e evitano i predatori

“Pappagalli, volpi e falchi Così la città si fa amica”

FRANCO VANNI

DELL'INVASIONE degli storni a Milano l'etologo Danilo **Mainardi** non si stupisce. «È una specie che ama la città, da sempre. In estate vivono nel nord Europa, in autunno migrano in Italia per fuggire le grandi gelate. E in città la temperatura è più mite, stanno meglio. Non sono i soli. In città stanno arrivando molti animali che prima sarebbe stato molto difficile vedere».

Quindi, tocca tenerceli?

«Già ai primi del '900 Milano si opponeva all'invasione degli storni, lo testimoniano pubblicazioni depositate al museo di Storia naturale. Gli uccelli veni-

vano catturati e poi liberati per la gioia dei cacciatori. Ora questo non avviene più, e per questo aumentano, assieme ai disagi per le auto parcheggiate».

Ci sono altre specie di uccelli in aumento a Milano?

«Ce ne sono addirittura di nuove. Penso ai colombacci, che dieci anni fa hanno colonizzato parte dei giardini di via Pale-

lestro, attratti da briciole e riscaldamenti. E sempre in Palestro, dagli anni '90, c'è anche una colonia di grossi pappagalli, scappati a suo tempo dallo zoo».

E i pappagalli riescono a riprodursi ai Giardini pubblici?

«Eccome. In città il cibo è tan-

to, i predatori pochi».

Leggenda vuole, però, che dove ci sono gli storni arrivi anche il falco pellegrino.

«Non è una leggenda, è vero: capita che i falchi, che di storni vanno ghiotti, si spingano a cacciarli anche nei centri abitati. Come accade con le volpi, che arrivano in città attratte da topi e nutrie».

Nutrie?

«Sì, sono arrivate in Italia dal Sudamerica. Venivano allevate per fare pellicce di castorino, poi sono scappate. Nei canali vicini a Milano capita di vederne. Vengono scambiate per pantegane oppure per lontre. A Roma, nel

Tevere, capita che i bambini ci giochino. Probabilmente le trovano simpatiche per la loro aria goffa».

Gli storni, invece, sembra non stiano simpatici a nessuno.

«Infatti si fa di tutto per scacciarli. La Lega italiana protezione uccelli è specializzata in questo tipo di intervento. Bisognerebbe provare a Milano le tecniche che hanno funzionato altrove».

Ad esempio?

«A Roma dagli anni '90 si combatte l'abbondanza degli storni con una tecnica sofisticata: si registra il verso degli uccelli in fuga e lo si diffonde amplificato in modo da spaventare gli animali. Basta fissare altoparlanti ai pali della luce in prossimità degli alberi, o montarli su automobili».



pappagalli verdi

Dagli anni Novanta ai giardini pubblici di via Palestro vive una piccola comunità di pappagalli. Gli animali, fuggiti a suo tempo dallo zoo comunale, si sono poi riprodotti, grazie all'abbondanza di cibo

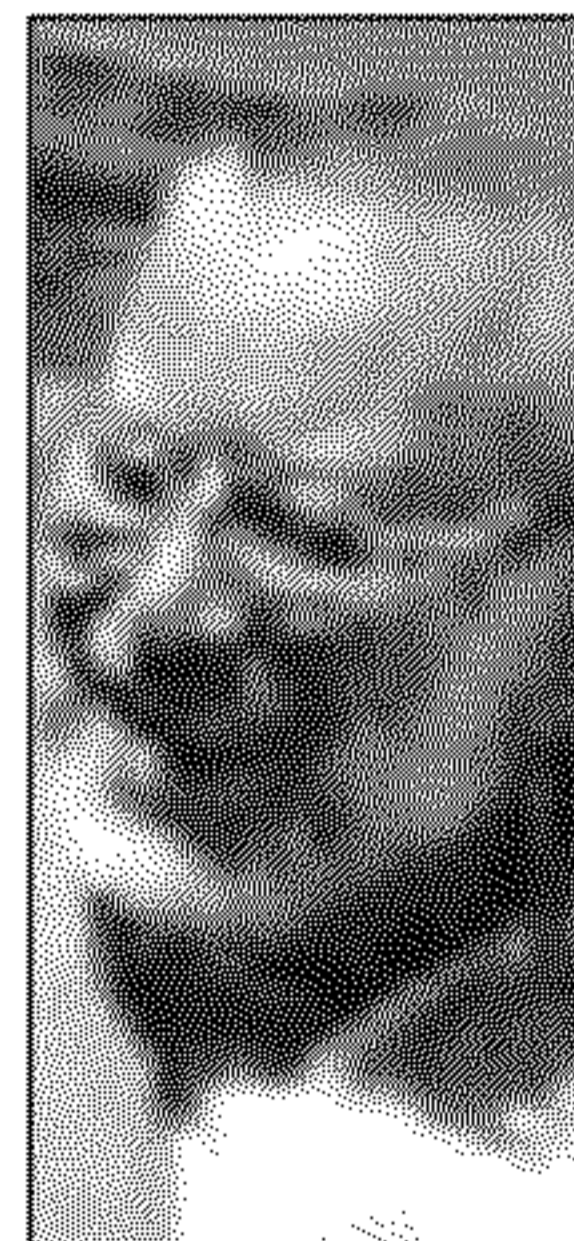


falchi pellegrini

Il falco pellegrino è ghiotto di storni e capita che per cibarsene si spinga fino alle zone abitate. La caccia del falco però non basta a fermare la proliferazione degli storni in ambiente urbano

L'ESPERTO

Danilo **Mainardi** per l'etologo gli storni possono essere scacciati grazie al grido registrato di un esemplare spaventato

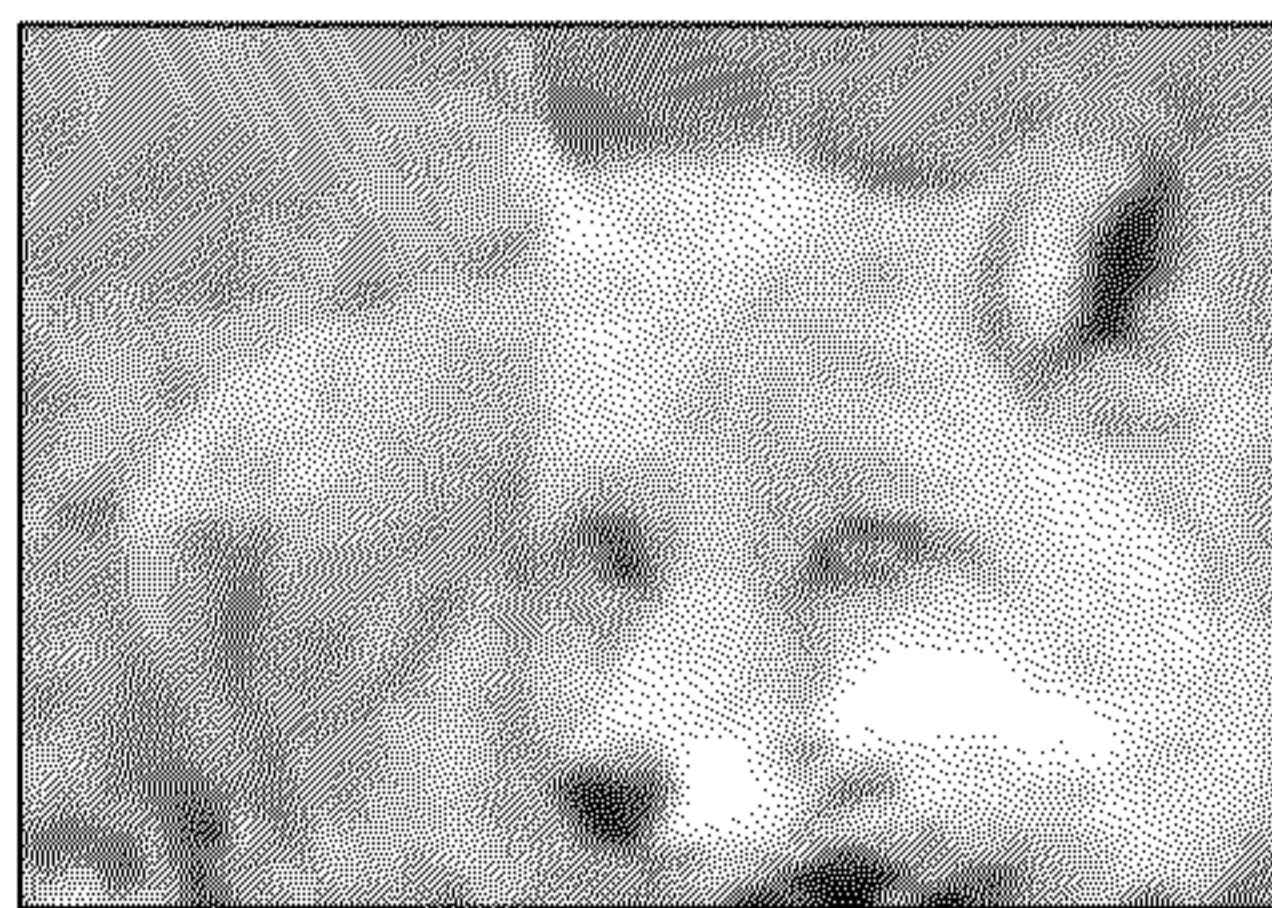


“**DAL SUDAMERICA**
Nei canali può capitare di avvistare le nutrie: allevate per le pellicce, molte sono scappate”



colombacci

Circa dieci anni fa i colombacci hanno iniziato a entrare in città, dove i cacciatori non li insidiano e trovare da mangiare è più facile. Oggi la specie, che prima non c'era mai nell'abitato, è diffusa



volpi

La comparsa delle volpi nelle grandi città segue alla crescita del numero di roditori. La funzione della volpe in contesto urbano è positiva: cacciando i topi regolano l'ecosistema e riducono un disagio per l'uomo

